



CPP Newsletter



Dalle armi? Non nasce nulla.

di Daniele Novara

Si gonfia senza misura la retorica delle armi, degli armamenti, dei Top Gun, delle bombe, dei Tornado, dei missili d'ogni tipo.

La Libia riporta sugli schermi opinionisti militari di vario orientamento, tutti pronti a sfornare la ricetta giusta per colpire meglio, quasi si trattasse di schierare la formazione della Nazionale di calcio.

Stupisce e amareggia la **mancanza di pudore**. Sembra manchi la consapevolezza che le bombe non salvano ma distruggono, che la cultura militare è funzionale alla guerra non a ottenere la pace.

È sconcertante la **confusione semantica** che accompagna, come spesso accade, questa nuova campagna bellica. I termini sono utilizzati a sproposito, con una naturalezza naïf ma poco ingenua: conflitto come sinonimo di guerra, i nostri ragazzi come sinonimo di militari armati, lo scenario operativo come sinonimo di attacchi militari... e via via, confondendo parole e **misticando realtà**. Non solo non c'è pudore, manca anche il ritegno. Improvvisamente si scopre la pazzia di Gheddafi e, guarda caso, appare tutto d'un tratto per quello che è sempre stato: uno spietato e sanguinario dittatore. Eppure solo quattro mesi fa è stato ospite d'onore del Premier e del Governo Italiano, trattato come il santo protettore della nostra economia energetica.

Forse i nostri politici, opinionisti, giornalisti e quant'altro si sono improvvisamente dissociati da se stessi? O forse un conformismo sempre più pesante offusca la lucidità dell'opinione politica, ormai in balia di un'informazione a senso unico?



Un pezzo di quello che resta del muro di Berlino - Foto di Luca Dello Iacovo

Credo aiuti ricordare che **le vere e profonde Rivoluzioni** che hanno attraversato la nostra storia degli ultimi anni, come la caduta del Muro di Berlino, la fine delle dittature militari in Sud America e la recente svolta nel mondo Arabo, si sono **realizzate senza guerra**. Sono avvenute perché la resistenza conflittuale è stata assunta fino in fondo, senza violenza, ma con tanta forza e determinazione. Nessun militare, solo una popolazione civile che ha deciso di non collaborare più e di "saltare il fosso", passando dal finto, acritico e conformista consenso al **dissenso aperto**. Ma chi la racconta questa storia? Da un punto di vista educativo la retorica delle armi non è solo sgradevole, è anche **profondamente infantile**: come bambini si attende il Rambo di turno apparire sul suo Tornado. Forse però andrebbe spiegato che purtroppo la guerra non è un videogioco! ♦